



27 dicembre 2020

**SACRA FAMIGLIA DI GESU'
MARIA E GIUSEPPE**



Prima Lettura

Uno nato da te sarà tuo erede.

Dal libro della Genesi (15,1-6; 21,1-13)

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande».

Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

Parola di Dio

Salmo Responsoriale (Dal Sal 105)

R. Il Signore è fedele al suo patto.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie. R.

Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto. R.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto. R.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. R.

Seconda Lettura

La fede di Abramo, di Sara e di Isacco.

Dalla lettera agli Ebrei (Eb 11,8.11-12.17-19)

Fratelli, La fede di Abramo, di Sara e di Isacco. per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Parola di Dio

Vangelo

Il bambino cresceva pieno di sapienza.

Dal Vangelo secondo Luca (2,22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret.

Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Parola del Signore.

AVVISI E ORARI DELLA SETTIMANA 27/12/2020 - 3/01/2021

Lunedì – Martedì – Mercoledì 28-29-30/12/2020

Santa Messa ad ore 8:30

GIOVEDÌ 31/12/2020 - S. Messa di ringraziamento con *Te Deum*:

Sant'Antonio ore 17:30

Sacro Cuore ore 19:00

VENERDÌ 01/01/2021 Capodanno e solennità della Madre di Dio e Giornata mondiale della pace. Sante Messe:

Sant'Antonio ore 10:30

Sacro Cuore ore 9:30

Anche nella Diocesi di Trento si darà particolare risalto alla Giornata, con un evento televisivo e online organizzato dall'Area Testimonianza e Impegno Sociale. "Insieme per l'ambiente e stili di vita sostenibili", questo il titolo dell'evento, vedrà la partecipazione del **vescovo Lauro**, in dialogo con **Luca Mercalli**, meteorologo e divulgatore scientifico, e **don Cristiano Bettega**, delegato dell'Area Testimonianza e Impegno Sociale dell'Arcidiocesi.

L'appuntamento è **venerdì 1° gennaio 2021, alle ore 16, su Telepace Trento, sui portali diocesani e sul canale YouTube del Servizio Comunicazione della Diocesi.**

SABATO 02/01/2021

Sant'Antonio 17:30

Sacro Cuore ore 19:00

DOMENICA 3/01/2021

Sant'Antonio ore 10:30

Sacro Cuore ore 9:30

Speciale Anno di San Giuseppe
8 dicembre 2020 - 8 dicembre 2021

Indetto da papa Francesco con la Lettera apostolica "Patris corde - Con cuore di Padre", 8 dicembre 2020.

Questo testo e questa iniziativa ha come sfondo la *pandemia* da Covid19 che - scrive Francesco - *ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni*, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. *Proprio come San Giuseppe*, "l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta". Eppure, il suo è *"un protagonismo senza pari nella storia della salvezza"*.

San Giuseppe ha espresso concretamente la sua paternità "nell'aver fatto della sua vita un'oblazione di sé nell'amore posto a servizio del Messia". In lui, "Gesù ha visto *la tenerezza di Dio*", quella che "ci fa accogliere la nostra debolezza", perché "è attraverso e nonostante la nostra debolezza" che si realizza la maggior parte dei disegni divini.

Giuseppe è padre anche nell'obbedienza a Dio: con il suo 'fiat' salva Maria e Gesù ed insegna a suo Figlio a "fare la volontà del Padre". Chiamato da Dio a servire la missione di Gesù, egli "coopera al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro di salvezza".

La lettera del Papa evidenzia, poi, *"il coraggio creativo" di San Giuseppe*, quello che emerge soprattutto nelle difficoltà e che fa nascere nell'uomo risorse inaspettate. "Il carpentiere di Nazaret - spiega il Pontefice - sa trasformare un problema in un'opportunità antepoendo sempre la fiducia nella Provvidenza".

Egli affronta "i problemi concreti" della sua Famiglia, esattamente come fanno tutte le altre famiglie del mondo, in particolare quelle dei *migranti*. In questo senso, San Giuseppe è "davvero *uno speciale patrono*" di coloro che, "costretti dalle sventure e dalla fame", devono lasciare la patria a causa di "guerre, odio, persecuzione, miseria". Custode di Gesù e di Maria, Giuseppe "non può non essere *custode della Chiesa*", della sua maternità e del Corpo di Cristo: ogni bisognoso, povero, sofferente, moribondo, forestiero, carcerato, malato, è "il Bambino" che Giuseppe custodisce e da lui bisogna imparare ad "amare la Chiesa e i poveri".

"Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione". *"La paternità che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli* - sottolinea ancora il Pontefice - spalanca sempre spazi all'inedito. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso 'inutile', quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita".